



**COMUNE DI BOARA PISANI**

*Provincia di Padova*

**PIANO INTEGRATO  
DI ATTIVITÀ E ORGANIZZAZIONE  
2026 – 2028**

*(art. 6, commi da 1 a 4, del Decreto Legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, in legge 6 agosto 2021, n. 113)*

Approvato con deliberazione di Giunta Comunale n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_

### 2.3 Rischi corruttivi e trasparenza

Il Piano anticorruzione rappresenta uno dei principali strumenti di prevenzione e contrasto della corruzione nella Pubblica Amministrazione. La sottosezione è predisposta dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (RPCT) sulla base degli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, definiti dall'organo di indirizzo ai sensi della legge n. 190/2012 e del D.Lgs. n. 33/2013, da integrarsi con quelli individuati al fine di creare valore pubblico. Gli elementi essenziali della sottosezione, volti a individuare e a contenere rischi corruttivi, sono quelli indicati nel Piano nazionale anticorruzione (PNA) e negli atti di regolazione generali adottati dall'ANAC.

Sulla base degli indirizzi e dei supporti messi a disposizione dall'ANAC, come le previsioni contenute nell'ultimo PNA 2025/2027 (in pubblica consultazione dal 6 agosto al 30 settembre 2025, approvato in data 12/11/2025, in attesa di pubblicazione alla data di adozione del presente PIAO), il RPCT propone l'aggiornamento della pianificazione strategica in tema di anticorruzione e trasparenza secondo canoni di semplificazione calibrati in base alla tipologia di amministrazione. In particolare, la sottosezione, sulla base delle indicazioni del PNA vigente, contiene le seguenti analisi e schematizzazioni in apposite tabelle:

- a. Valutazione di impatto del contesto esterno per evidenziare se le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente, culturale, sociale ed economico nel quale l'amministrazione si trova ad operare possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi;
- b. Valutazione di impatto del contesto interno per evidenziare se la *mission* dell'ente e/o la sua struttura organizzativa possano influenzare l'esposizione al rischio corruttivo della stessa;
- c. Mappatura dei processi di lavoro sensibili, al fine di identificare le criticità che espongono l'amministrazione a rischi corruttivi
  - con focus sui processi per il raggiungimento degli obiettivi di performance volti a incrementare il valore pubblico,
  - con particolare riferimento alle aree di rischio già individuate dall'ANAC,
  - con l'identificazione dei fattori abilitanti e valutazione dei rischi corruttivi potenziali e concreti (quindi analizzati e ponderati con esiti positivo), anche in riferimento ai progetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)
  - con indicazione dei controlli sull'antiriciclaggio e antiterrorismo, sulla base degli indicatori di anomalia indicati dall'Unità di Informazione Finanziaria (UIF);
- d. Progettazione di misure organizzative per il trattamento del rischio. Individuati i rischi corruttivi, le amministrazioni programmano le misure, sia generali che specifiche, per prevenire e/o contenere i rischi corruttivi individuati, anche ai fini dell'antiriciclaggio e l'antiterrorismo. Le misure specifiche sono progettate in modo adeguato rispetto allo specifico rischio, calibrate sulla base del miglior rapporto costi/benefici e sostenibili dal punto di vista economico e organizzativo. Devono essere privilegiate le misure volte a raggiungere più finalità, prime fra tutte quelle di semplificazione, efficacia, efficienza ed economicità. Particolare favore va rivolto alla predisposizione di misure di digitalizzazione;
- e. Aggiornamento del Codice di Comportamento di Ente, qualora necessario;
- f. Implementazione di canali di comunicazione riservati per le segnalazioni di whistleblowing;
- g. Verifica preventiva dei conflitti d'interessi, delle cause di incompatibilità e ineleggibilità;
- h. Applicazione delle previsioni di Pantouflage a seguito della cessazione dei rapporti di lavoro presso l'Ente;
- i. Rotazione e formazione del personale;
- j. Pubblicazione di tutta la documentazione prevista nella sezione del sito web dell'Ente Amministrazione Trasparente;
- k. Monitoraggio annuale sull'idoneità e sull'attuazione delle misure, con l'analisi dei risultati ottenuti.

#### 2.3.1 Obiettivi strategici anticorruzione

Vengono di seguito indicati gli obiettivi che si intende perseguire:

- potenziare il coinvolgimento dei Responsabili di Settore e della struttura tutta, nonché degli *stakeholders* esterni, nella progettazione dei meccanismi di prevenzione della corruzione e nella loro attuazione;

- coordinare le previsioni dei documenti di programmazione strategico-gestionale con la presente sezione del Piano Integrato di Attività e Organizzazione, consolidando forme di collaborazione anche con l'Organismo Comunale di Valutazione per il dovuto coordinamento con il ciclo della performance;
- prevedere forme di integrazione e coordinamento con le attività di controllo successivo degli atti;
- prevedere una stabile struttura di supporto all'attività del RPCT da individuare nei referenti, Responsabili di Settore titolari di incarichi di elevata qualificazione;
- analizzare il contesto esterno illustrando la condizione della comunità locale sui versanti della presenza di forme di criminalità organizzata e di episodi di corruzione, nonché il contesto interno soprattutto per quanto concerne il quadro delle funzioni e delle competenze nonché le responsabilità dei soggetti coinvolti nell'attività di prevenzione;
- analizzare con maggior livello di approfondimento la mappatura dei processi, includendovi l'identificazione delle fasi e delle azioni, attuando il processo del rischio secondo metodologie e parametri indicati nel PNA, in particolare riguardo all'analisi del rischio, alla sua valutazione ed alle relative misure di contrasto;
- sviluppare la formazione come misura strategica per la prevenzione della corruzione;
- garantire la disponibilità di risorse digitali adeguate mediante progressiva informatizzazione e digitalizzazione dei processi;
- disciplinare il flusso di informazioni verso il RPCT al fine di incentivare sia i dipendenti che la collettività ad effettuare le segnalazioni di illecito, fermo restando il riconoscimento e le garanzie delle tutele poste dalla legge;
- confermare idonee forme di monitoraggio annuali volte alla verifica dell'attuazione delle misure di prevenzione della loro efficacia.

### **2.3.2 Obiettivi strategici trasparenza**

Vengono di seguito indicati gli obiettivi che si intende perseguire:

- garantire la corretta attuazione del bilanciamento tra privacy e trasparenza, tutelando i dati personali in tutte le fasi di trattamento;
- definire modalità organizzative per l'attuazione effettiva degli obblighi di pubblicazione, prevedendo soluzioni idonee, con chiara identificazione dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati, dei documenti e delle informazioni;
- garantire l'adozione e la regolare tenuta del registro degli accessi.

### **2.3.3 Integrazione con il ciclo della performance**

L'attuazione delle misure di prevenzione e delle azioni individuate nel presente documento di pianificazione in materia di corruzione e trasparenza costituiscono obiettivi del Piano della Performance.

Nella sezione Performance 2026-2028, vengono definiti specifici obiettivi di performance da conseguire, relativamente agli obiettivi indicati nella presente sezione. Il raggiungimento di tali obiettivi dovrà essere oggetto di valutazione da parte dell'Organismo Comunale di Valutazione.

La verifica riguardante l'attuazione delle misure previste e la relativa reportistica costituiranno, altresì, elementi di controllo sullo stato di attuazione del Piano della Performance per l'anno di riferimento.

Contestualmente all'attività di controllo espletata dall'Organismo Comunale di Valutazione in merito al raggiungimento degli obiettivi da parte dei Settori, rimane ferma l'attività di monitoraggio del RPCT in materia di attuazione del "documento di pianificazione".

### **2.3.4 Il processo di elaborazione della sezione, i soggetti interni, ruoli e responsabilità**

Ai fini della redazione della presente sottosezione del PIAO si prende atto che nell'anno 2025 e precedenti non sono emersi fenomeni corruttivi né sono pervenute segnalazioni di potenziali illeciti o criticità.

Il RPCT in data 13/01/2026 ha avviato il procedimento di "Consultazione preventiva" per la verifica di idoneità e aggiornamento del Piano Integrato di Attività e Organizzazione, Sezione Valore pubblico

comprendente la sottosezione di programmazione “Rischi corruttivi e trasparenza” riferita al triennio 2026-2028, consentendo la formulazione di osservazione e/o proposte entro e non oltre il 28/01/2026.

Considerato che **sono/non sono** pervenute osservazione e/o proposte di modifica, si allegano le schede relative alla mappatura dei processi, alla valutazione del rischio e alle misure per il trattamento dello stesso, che costituiscono il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza per il triennio 2026-2028 (Allegati 2\_1, 2\_2, 2\_3).

Fermo restando il ruolo di coordinamento che la vigente normativa attribuisce al RPCT, all'interno del Comune sono presenti ulteriori soggetti coinvolti nel processo di gestione del rischio, che si ritiene opportuno elencare, descrivendo sinteticamente i compiti principali.

I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno dell'ente sono:

- a) **Sindaco**, che designa il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (art. 1, commi 7 e 8 del L. 190/2012);
- b) **Consiglio comunale**, organo generale di indirizzo politico-amministrativo: definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- c) **Giunta Comunale**, organo esecutivo di indirizzo politico-amministrativo: adotta il PIAO e i successivi aggiornamenti annuali a scorrimento;
- d) **Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza**, dott.ssa Daniela Mingardo individuata con decreto del Sindaco n. 1 del 13/01/2023 fino alla scadenza del mandato elettorale. Svolge i compiti attribuiti dalla legge, dal PNA e dal presente Piano, in particolare elabora la proposta della Sottosezione 2.3, i suoi aggiornamenti e ne verifica l'attuazione e l'idoneità, in posizione di autonomia e indipendenza. Ha il compito, altresì, di controllare l'adempimento degli obblighi di pubblicazione a fini di trasparenza.
- e) **Responsabili dei Settori**, che devono:
  - favorire la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione in sede di formulazione degli obiettivi delle proprie unità organizzative;
  - partecipare attivamente al processo di gestione del rischio, coordinandosi opportunamente con il RPCT, fornendo i dati e le informazioni necessarie per realizzare l'analisi del contesto, la valutazione, il trattamento del rischio e il monitoraggio delle misure;
  - curare lo sviluppo delle proprie competenze in materia di gestione del rischio di corruzione attraverso la formazione e gli interventi di sensibilizzazione sulle tematiche dell'etica e della legalità, rivolti sia a loro stessi sia ai dipendenti assegnati ai propri uffici;
  - promuovere specifiche misure di prevenzione, contribuendo con proposte precise;
  - dare attuazione alle misure di propria competenza programmate nel “documento di pianificazione”, operando in modo tale da creare le condizioni che consentano l'efficace attuazione delle stesse da parte del personale (ad esempio, verificando il rispetto del Codice di comportamento da parte dei dipendenti assegnati, gestendo eventuali segnalazioni di conflitto di interessi, ecc.);
  - garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare a fini di trasparenza, nonché la validazione e la pubblicazione dei dati di propria competenza. A tal fine, possono avvalersi dei dipendenti in servizio nel proprio settore. Gli stessi sono chiamati a collaborare con il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e a mettere in atto ogni misura organizzativa per favorire la pubblicazione delle informazioni dei dati e degli atti in loro possesso.
- f) **Responsabile dell'Anagrafe della Stazione Appaltante (RASA)**, arch. Federico Castellin, nominato con decreto del Sindaco n. 2 in data 25/01/2023, il quale deve provvedere all'aggiornamento annuale delle informazioni e dei dati identificativi del comune presso l'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti;
- g) **Responsabile della Transizione Digitale**, arch. Federico Castellin, Responsabile del 3° Settore Area Tecnica dell'Ente, nominato con Decreto Sindacale n. 1 del 25/03/2022 che accompagna l'Ente nella progressiva azione di informatizzazione e digitalizzazione dei processi;
- h) **Nucleo di valutazione**: dott. Andrea Scacchi, nominato con decreto del Sindaco n. 9 del 29/06/2023, il quale svolge i compiti propri connessi alla trasparenza amministrativa, esprime parere sul Codice di comportamento adottato dall'amministrazione e verifica che la sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO sia coerente con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico/gestionale dell'ente e che nella misurazione e valutazione della performance si tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza (art. 1, comma 8-bis della legge 190/2012 e art. 44 del decreto legislativo 33/2013). Inoltre, ha il compito di verificare i contenuti della Relazione annuale del

Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, in rapporto agli obiettivi inerenti alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza, potendo chiedere al medesimo Responsabile le informazioni e i documenti necessari per lo svolgimento del controllo e potendo effettuare audizioni di dipendenti. È anche previsto che l'Organismo di valutazione riferisca all'Autorità nazionale anticorruzione sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

Date le funzioni affidate al Nucleo di valutazione come sopra indicate, questo Ente, nel rispetto di quanto ravvisato dall'Anac, ritiene che detto ruolo sia incompatibile col ruolo di R.P.C.T.

- i) **Ufficio Procedimenti Disciplinari:** costituito con deliberazione di Giunta Comunale n. 48 del 30/08/2018, esegue le funzioni di propria competenza nei procedimenti disciplinari; provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria; propone eventuali aggiornamenti del Codice di comportamento. La situazione strutturale del Comune di Boara Pisani non permette di fare proprio il suggerimento dell'Anac in ordine all'inopportunità del contemporaneo svolgimento delle funzioni di RPCT e di UPD.
- j) **Dipendenti dell'ente:** partecipano ai processi di gestione del rischio, osservano le misure contenute nella sottosezione "Rischi corruttivi e Trasparenza" del PIAO, segnalano le situazioni di illecito al proprio Responsabile. Qualora formalmente individuati quali incaricati della pubblicazione, vi provvedono su indicazione dei soggetti responsabili dei dati da pubblicare;
- k) **Collaboratori dell'ente:** osservano le misure contenute nella corrispondente sottosezione del PIAO e nel codice di comportamento dei dipendenti e segnalano le situazioni di illecito al Responsabile di riferimento.
- l) **Referenti:** tutti i Responsabili di Settore, che hanno il compito di fornire supporto al RPCT e di assicurare la continuità delle attività sia per la trasparenza che per la prevenzione della corruzione; devono inoltre garantire attività informativa nei confronti dello stesso RPCT, affinché disponga di elementi per la formazione e il monitoraggio del PIAO, nonché riscontri sull'attuazione delle misure.
- m) **Responsabile della Protezione dei dati (R.P.D. o D.P.O.):** svolge specifici compiti, anche di supporto, all'amministrazione essendo chiamato a informare, fornire consulenza e sorvegliare l'attività dell'Ente in relazione al rispetto degli obblighi derivanti dalla normativa in materia di protezione dei dati personali, anche rispetto agli obblighi di pubblicazione.  
Con determinazione n. 41 del 10/03/2025 il Comune di Boara Pisani ha provveduto ad individuare quale Responsabile della Protezione dei Dati per il periodo 2025-2027 la ditta Nord Consulting Srls con sede in Verona.
- n) **Soggetto gestore delle segnalazioni antiriciclaggio:** dott.ssa Daniela Mingardo individuata con decreto del Sindaco n. 16 del 28/12/2023, secondo una logica di continuità esistente fra i presidi anticorruzione e antiriciclaggio. Con deliberazione di Giunta comunale n. 99 del 28/12/2023, sono state definite le procedure interne per le segnalazioni antiriciclaggio che coinvolgono i Responsabili di Settore e di procedimento.

### 2.3.5 Analisi del contesto esterno – valutazione di impatto

L'analisi del contesto esterno ha l'obiettivo di evidenziare eventuali caratteristiche dell'ambiente nel quale il Comune opera, con riferimento a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio.

#### 2.3.5.1: analisi socio-economica

Nell'ottica di integrare gli strumenti di programmazione dell'amministrazione si segnala che il DUP - Documento Unico di Programmazione contiene già una disamina del contesto esterno.

Pertanto, si rimanda a quanto indicato nella PARTE PRIMA "ANALISI DELLA SITUAZIONE INTERNA ED ESTERNA DELL'ENTE" della nota di aggiornamento al DUP 2026-2028, approvata con deliberazione di Consiglio Comunale n. 37 del 29/12/2025.

#### 2.3.5.2: analisi socio-criminale e sui fenomeni di "devianza pubblica"

Fonte privilegiata per l'inquadramento del contesto criminologico è la relazione al Parlamento che viene predisposta semestralmente dal Ministero dell'Interno relativa all'attività svolta dalla Direzione Investigativa

Antimafia. L'ultima relazione pubblicata è quella relativa all'intero esercizio 2024, della quale si riassumono alcuni dati riferiti al contesto geografico di interesse.

Accanto alla ormai consolidata propensione ad adattarsi alla mutevolezza dei contesti socio-economici, che le organizzazioni mafiose hanno sviluppato e perfezionato nel tempo ed alla già concretizzata vocazione imprenditoriale, emerge una sempre maggiore tendenza ad estendere e implementare ampie ed articolate capacità relazionali, particolarmente mirate al perseguimento di illeciti arricchimenti, con coinvolgimento tanto di imprenditori del settore produttivo e dei servizi, quanto di funzionari "infedeli" della Pubblica Amministrazione, vista come serbatoio di finanziamenti per l'esecuzione di lavori e forniture di beni e servizi, anche in ragione delle ingenti risorse finanziarie relative al PNRR.

Oltre ad alcune forme di collaborazione, già emerse in passato, tra sodalizi mafiosi nostrani ed organizzazioni mafiose straniere, in particolare sudamericane, per l'approvvigionamento di droga, si rileva l'operatività in territorio italiano di gruppi criminali stranieri, ritenuti responsabili di trasferimento all'estero di ingenti somme di denaro, frutto di narcotraffico e di una serie di reati tributari e di riciclaggio di denaro.

Alcune indagini concluse confermano, infine, come l'attitudine delle organizzazioni mafiose a contrarre patti utilitaristici si manifesti anche nella cooperazione tra matrici criminali nazionali di matrice diversa.

Il complesso sistema di connivenze, alleanze e accordi, attraverso il quale le organizzazioni mafiose perfezionano da un lato la pressione infausta sul tessuto socio-economico e dall'altro il proprio arricchimento mediante traffici illeciti, permette alle consorterie di riciclare e reimpiegare con profitto capitali di provenienza delittuosa infiltrandosi, nel tempo, nella rete produttiva del territorio e alterando gravemente i meccanismi della libera concorrenza, anche mediante spregiudicate operazioni societarie e finanziarie.

Gli esiti delle attività investigative condotte negli ultimi anni confermano come il territorio del Veneto, pur registrando nel 2023 una crescita moderata dell'attività economica, a causa del calo degli ordini esteri, degli alti tassi di interesse e dell'erosione del potere d'acquisto delle famiglie, si distingua per una solida struttura economica, un settore manifatturiero resiliente e una ripresa nel comparto turistico, sostenuta soprattutto dai viaggiatori stranieri. La Regione, proprio per la vivacità del contesto economico-imprenditoriale e la posizione geografica strategica, risulterebbe maggiormente vulnerabile a infiltrazioni mafiose e a interessi di tipo crimino-affaristico. Le ingerenze nell'economia veneta di attori criminali mafiosi, in particolare della 'ndrangheta e della camorra, continuano a rappresentare una minaccia, come testimoniato da numerose indagini e sentenze passate in giudicato, nonché dall'analisi dei provvedimenti interdittivi emessi dalle prefetture venete.

Il territorio regionale non è risultato esente dagli interessi illeciti della criminalità campana, la quale nel corso degli anni ha dato prova della sua operatività soprattutto nel settore degli stupefacenti e nel riciclaggio.

Il riciclaggio dei proventi illeciti – reinvestiti soprattutto nel settore immobiliare dell'area veneziana – e la commissione di una serie di reati economico-finanziari finalizzati a rilevanti frodi fiscali e truffe, restano il *core business* delle consorterie siciliane in grado di inquinare l'economia legale.

Nel tempo, anche la criminalità pugliese ha manifestato la capacità di insinuarsi in mercati illegali al di fuori dei propri confini regionali al fine di riciclare i proventi illeciti, così come appurato da pregresse indagini che hanno interessato anche il Veneto.

La vivacità economica del territorio rappresenta una valida opportunità anche per quelle organizzazioni criminali che, sebbene operanti fuori dai contesti mafiosi, sono da sempre interessate al perseguimento di obiettivi illeciti attraverso l'infiltrazione del tessuto economico-produttivo, soprattutto tramite la commissione di reati economico-finanziari e di truffe, spesso finalizzate all'indebito ottenimento di contributi pubblici.

Infine, occorre rimarcare che nel territorio veneto è stata appurata, nel tempo, la proliferazione di complesse e strutturate organizzazioni criminali straniere del tutto autonome rispetto alle più note matrici mafiose italiane. I principali interessi illeciti di dette compagini si manifestano, principalmente, nel traffico di stupefacenti e di armi, nell'immigrazione clandestina e nello sfruttamento della prostituzione ma, talvolta, sono emersi coinvolgimenti in delicati e articolati meccanismi fraudolenti economico-finanziari.

Per quanto riguarda le attività investigative che hanno interessato la provincia di Padova, si rileva una costante recrudescenza di reati economico-finanziari spesso perpetrati da strutturati e complessi gruppi criminali, benché non contraddistinti dal carattere della "mafiosità". È quanto emerge dall'epilogo della complessa indagine "Spallone", conclusa il 19 marzo 2024 dalla Guardia di finanza di Vicenza, nell'ambito della quale è stata disarticolata un'associazione per delinquere, operante tra Vicenza, Padova e Verona ma anche a Brescia, Mantova, Milano, Prato, Chieti e Roma, con collegamenti in Germania, Slovenia e

Repubblica Popolare Cinese e specializzata nel riciclaggio di capitali realizzato attraverso i c.d. “spalloni”, ovvero soggetti impiegati nel trasporto, da e verso l'estero, di denaro contante frutto di frode fiscale.

Infine, si conferma la presenza di gruppi criminali stranieri, soprattutto di origine albanese, nigeriana e magrebina attivi nei settori del traffico degli stupefacenti, dell'immigrazione clandestina e dello sfruttamento della prostituzione.

### 2.3.5.3 Contesto relazionale

L'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'Ente opera possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. Ciò in relazione sia al territorio di riferimento, sia a possibili relazioni con portatori di interessi esterni che possono influenzarne l'attività, anche con specifico riferimento alle strutture che compongono l'Ente. L'analisi è stata condotta sulla base delle fonti già disponibili e più rilevanti.

Occorre preliminarmente chiarire che l'ambito territoriale si riferisce al territorio del Comune di Boara Pisani, globalmente inteso come “territorio di riferimento”.

Al fine di effettuare l'analisi del contesto esterno si è, in primo luogo, effettuata una verifica delle competenze istituzionali dell'Ente.

Dall'esame è emerso che i prevalenti ambiti di intervento dell'Ente verso l'esterno si possono identificare nei seguenti settori di attività:

- Relazioni interistituzionali
- Ragioneria
- Gestione del Patrimonio
- Tributi
- Lavori pubblici
- Ambiente
- Paesaggistica
- Anagrafe – Stato Civile
- Edilizia privata e Urbanistica
- Suap e Commercio
- Servizi Sociali
- Servizi Scolastici
- Sport
- Biblioteca
- Cultura e manifestazioni
- Gare d'appalto e contratti
- Risorse Umane

Dall'analisi dei sopra elencati settori è possibile individuare i soggetti che interagiscono con l'Ente;

- Amministrazioni Pubbliche Centrali
- Amministrazioni Pubbliche Territoriali
- Imprese affidatarie di lavori servizi o forniture
- Associazioni, Comitati ed altri soggetti privati, comprese le Associazioni di categoria
- Cittadini
- Professionisti, consulenti
- Società ed altri Enti Partecipati
- Enti di previdenza
- Operatori economici
- Organizzazioni sindacali dei lavoratori
- Altre autorità nazionali
- Camera di Commercio

### 2.3.6 Analisi del contesto interno – valutazione di impatto

La struttura organizzativa è ordinata secondo il modello gerarchico-funzionale, tipico delle pubbliche amministrazioni, così come risulta dai dati riportati nella parte generale e nella sottosezione di programmazione 2.2 “Performance” del PIAO.

L’informatizzazione dei processi è iniziata nel 2020 con la dematerializzazione documentale, che permette una maggior tracciabilità delle varie fasi.

Attualmente permane un discreto livello di autonomia informatica, in fase di sviluppo. L’Ente, infatti, è risultato assegnatario di finanziamenti del PNRR per l’implementazione di strumenti digitali per la quasi totalità resi operativi nel corso del 2025. Nell’esercizio 2026 si provvederà ad utilizzare le economie accertate.

Per quanto riguarda le politiche, gli obiettivi, le strategie nonché le risorse finanziarie a disposizione dell’Ente, si fa rinvio, oltre che alle Linee Programmatiche di Mandato, alla nota di aggiornamento al Documento Unico di Programmazione e al Bilancio di previsione 2026/2028.

Per quanto concerne i compiti della struttura e altre modalità organizzative si fa riferimento a quanto previsto nella parte generale del PIAO e nella successiva sezione 3

### 2.3.7 I fattori abilitanti del rischio corruttivo

Il livello di esposizione al rischio è condizionato e determinato da diversi fattori abilitanti che potrebbero essere presenti nell’organizzazione dell’Ente o nella gestione di alcuni procedimenti.

I fattori abilitanti che possono incidere negativamente sul rischio corruzione sono:

1. mancanza di misure di trattamento del rischio e di controlli;
2. mancanza di trasparenza;
3. eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento;
4. esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto;
5. scarsa responsabilizzazione interna;
6. inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi;
7. inadeguata diffusione della cultura della legalità;
8. mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione.

### 2.3.8 La mappatura dei processi: le aree a rischio corruzione

L’identificazione dei processi consiste nello stabilire l’unità di analisi (il processo) e nell’identificazione dell’elenco completo dei processi svolti dall’organizzazione che, nelle fasi successive, dovranno essere accuratamente esaminati e descritti.

Secondo l’ANAC i processi individuati dovranno fare riferimento a tutta l’attività svolta dall’organizzazione e non solo a quei processi che sono ritenuti a rischio.

Il risultato atteso della prima fase della mappatura è l’identificazione dell’elenco completo dei processi dall’amministrazione.

Secondo gli indirizzi del PNA, i processi identificati sono poi aggregati nelle cosiddette “aree di rischio”, intese come raggruppamenti omogenei di processi.

Le aree di rischio possono essere distinte in generali e specifiche:

- quelle generali sono comuni a tutte le amministrazioni (es. contratti pubblici, acquisizione e gestione del personale);
- quelle specifiche riguardano la singola amministrazione e dipendono dalle caratteristiche peculiari delle attività da essa svolte.

Il PNA 2019, Allegato n. 1, ha individuato le seguenti “Aree di rischio” per gli enti locali:

1. acquisizione e gestione del personale;
2. affari legali e contenzioso;

3. contratti pubblici (integrato dall'Area "Contratti pubblici PNRR" - *parte speciale PNA 2022*);
4. controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
5. gestione dei rifiuti;
6. gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
7. governo del territorio;
8. incarichi e nomine;
9. pianificazione urbanistica;
10. provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato;
11. provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto e immediato.

Oltre alle undici "Aree di rischio" proposte dal PNA 2022, si prevede l'area n. 12 definita "Altri servizi". In tale sottoinsieme sono ordinati processi tipici degli enti territoriali, difficilmente riconducibili ad una delle aree proposte dal PNA. Ci si riferisce, ad esempio, ai processi relativi a: gestione del protocollo, funzionamento degli organi collegiali, istruttoria delle deliberazioni, accesso agli atti e accesso civico, controllo circolazione stradale, agenda digitale, tutela della privacy, ecc.

La preliminare mappatura dei processi è un requisito indispensabile per la formulazione di adeguate misure di prevenzione e incide sulla qualità complessiva della gestione del rischio.

Nel PNA 2022 è stata posta grande attenzione alla necessità di garantire la trasparenza dei dati relativi al titolare effettivo dei soggetti partecipanti alle gare per l'affidamento dei contratti pubblici relativi agli interventi PNRR, e sono state richiamate le indicazioni fornite dal MEF nelle Linee Guida annesse alla circolare 11 agosto 2022, n. 30/2022; in particolare:

- obbligo per gli operatori economici di comunicare al soggetto attuatore/stazione appaltante i dati del titolare effettivo
- obbligo del soggetto attuatore/stazione appaltante di richiedere la dichiarazione di assenza di conflitto di interessi del medesimo titolare effettivo.

Secondo il PNA, può essere utile prevedere, specie in caso di complessità organizzative, la costituzione di un "gruppo di lavoro" dedicato e interviste agli addetti ai processi onde individuare gli elementi peculiari e i principali flussi. Nella piccola realtà del Comune di Boara Pisani tale gruppo viene individuato nella Conferenza dei Capi Settore.

Il PNA suggerisce di "programmare adeguatamente l'attività di rilevazione dei processi individuando nel PTPCT tempi e responsabilità relative alla loro mappatura, in maniera tale da rendere possibile, con gradualità e tenendo conto delle risorse disponibili, il passaggio da soluzioni semplificate (es. elenco dei processi con descrizione solo parziale) a soluzioni più evolute (descrizione più analitica ed estesa)".

Laddove possibile, l'ANAC suggerisce anche di avvalersi di strumenti e soluzioni informatiche idonee a facilitare la rilevazione, l'elaborazione e la trasmissione dei dati.

Data la conoscenza da parte di ciascun funzionario dei procedimenti, dei processi e delle attività svolte dal proprio ufficio, sono stati enucleati i processi elencati nelle schede allegate, relative alla mappatura dei processi, all'analisi dei rischi e alle principali misure distinte per area di rischio (Allegati 2\_1, 2\_2 e 2\_3).

Tali processi, secondo gli indirizzi espressi dal PNA, sono stati brevemente descritti (mediante l'indicazione dell'input, delle attività costitutive il processo, e dell'output finale) e, infine, è stata registrata l'unità organizzativa responsabile del processo stesso.

Secondo quanto indicato, da ultimo, nelle Linee guida 2025 sul PIAO e sul Report del PIAO, approvate con DM del 30/10/2025, è stato utilizzato un approccio valutativo che esprime un giudizio qualitativo sul livello di esposizione a rischio abbinato ad ogni evento, articolato in basso, medio, alto, altissimo. La metodologia utilizzata si basa sulle seguenti fasi:

- FASE 1) IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO. La mappatura deve contenere gli eventi rischiosi connessi ai singoli processi/attività.
- FASE 2) ANALISI DEL RISCHIO. Attraverso l'analisi dei fattori abilitanti della corruzione è possibile comprendere i fattori di contesto che agevolano gli eventi rischiosi, così da calibrare su di essi le misure più idonee a prevenirli.

➤ FASE 3) MISURAZIONE DEL RISCHIO. i criteri per la valutazione dell'esposizione al rischio di eventi corruttivi devono tenere conto operativamente di indicatori di rischio (key risk indicators) in grado di fornire delle indicazioni sul livello di esposizione del processo o delle sue attività.

➤ FASE 4) TRATTAMENTO DEL RISCHIO: sono individuati i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi. Si individuano e progettano misure per la prevenzione della corruzione, generali e specifiche.

➤ FASE 5) MONITORAGGIO: va programmato con riguardo alle misure generali e specifiche, stabilendo: il responsabile del monitoraggio, i processi e le attività oggetto del monitoraggio; la periodicità delle verifiche e le modalità di svolgimento della verifica. Dagli esiti del monitoraggio delle misure attuate possono emergere criticità o problematiche che rendono necessaria una migliore programmazione dell'annualità successiva o revisione della strategia di prevenzione.

In attuazione del principio della "gradualità", seppur la mappatura di cui all'allegato appaia comprensiva di tutti i principali processi riferibili all'ente, il Gruppo di lavoro continuerà a riunirsi per individuare in maniera completa tutti i processi dell'ente oltre ad adeguate metodologie di monitoraggio.

Relativamente alle ulteriori misure generali, indipendenti dalle specifiche aree di rischio, si rimanda a quanto previsto nella scheda allegata appositamente predisposta (Allegato 2\_4).

### 2.3.9 Parte speciale sui contratti pubblici

La presente parte speciale, ai sensi delle specifiche previsioni contenute nel PNA 2025/2027, è dedicata ai contratti pubblici che, come noto, rientra nelle aree a maggior rischio corruttivo che l'amministrazione è tenuta a presidiare con apposite misure (art. 1, co. 16, legge 6 novembre 2012, n. 190). Tali misure è opportuno tengano conto anche della digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti introdotta dal nuovo Codice, nonché dalle modifiche del decreto legislativo del 31 dicembre 2024, n. 209, recante "Disposizioni integrative e correttive al codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36".

Premesso che nell'elaborazione della Sottosezione "*Rischi corruttivi e trasparenza*", anche per i processi dell'area contratti, viene effettuata l'analisi dei rischi e lo studio delle misure idonee a contenerli sempre considerando la propria specificità e realtà organizzativa, in questa sottosezione si vuole richiamare l'attenzione su alcune delle fattispecie interessate dalle modifiche introdotte dal d.lgs. n. 209/2024 che, oltre a elementi di novità, presentano criticità sotto il profilo della trasparenza e imparzialità e dell'esposizione al rischio corruttivo in senso amministrativo, individuando per ciascuna di esse i processi maggiormente esposti a rischio e suggerendo misure di prevenzione.

Le questioni, che devono essere attenzionate nell'analisi dei rischi corruttivi e nella definizione delle misure da implementare, attengono ai seguenti profili:

1. Il mancato utilizzo delle PAD (Piattaforme di Approvvigionamento Digitale) e l'erroneo utilizzo del Fascicolo Virtuale dell'Operatore Economico (FVOE) nell'ambito della digitalizzazione;
2. Il conflitto di interessi nei contratti pubblici;
3. La programmazione della committenza svolta per conto terzi;
4. Il ruolo del Responsabile Unico di Progetto con particolare riguardo alle funzioni e alla disciplina che ne regola l'attività nei casi di appalti delegati;
5. La fase esecutiva, con particolare riferimento al subappalto e all'interoperabilità tra metodi e strumenti di gestione informativa digitale delle costruzioni e PAD;
6. I Collegi Consultivi Tecnici (CCT) con particolare riferimento a nomina, compensi, conflitti di interesse;
7. Il sistema delle qualificazioni delle stazioni appaltanti;
8. L'accordo di collaborazione (Le stazioni appaltanti possono inserire nei documenti di gara lo schema di un accordo di collaborazione plurilaterale con il quale le parti coinvolte in misura significativa nella fase di esecuzione di un contratto di lavori, servizi o forniture, disciplinano le forme, le modalità e gli obiettivi della reciproca collaborazione).

Si rimanda a quanto previsto nelle schede allegate appositamente predisposte (Allegati 2\_3 e 2\_5 per quanto riguarda i processi per l'attuazione degli obiettivi PNRR).

### 2.3.10 Parte speciale sui conflitti di interesse

L'art. 6 bis della legge n. 241/1990, introdotto dall'art. 1, comma 41 della legge 190/2012, stabilisce che "Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale."

La norma contiene due prescrizioni:

- è stabilito un obbligo di astensione per il responsabile del procedimento, il titolare dell'ufficio competente ad adottare il provvedimento finale ed i titolari degli uffici competenti ad adottare atti endoprocedimentali nel caso di conflitto di interesse anche solo potenziale;
- è previsto un dovere di segnalazione a carico dei medesimi soggetti.

La norma persegue una finalità di prevenzione che si realizza mediante l'astensione dalla partecipazione alla decisione (sia essa endoprocedimentale o meno) del titolare dell'interesse, che potrebbe porsi in conflitto con l'interesse perseguito mediante l'esercizio della funzione e/o con l'interesse di cui sono portatori il destinatario del provvedimento, gli altri interessati e controinteressati.

Si rinvia a quanto stabilito al riguardo dagli artt. 6, 7 e 14 del Codice di comportamento generale emanato con DPR n. 62/2013, nonché dagli artt. 6 e 7 del vigente Codice di comportamento comunale. Si stabilisce, inoltre, la procedura operativa di rilevazione delle situazioni di conflitto d'interesse secondo quanto disposto nell'Allegato 2\_6 al presente Piano.

### **2.3.11 Monitoraggio antiriciclaggio e antiterrorismo:**

Le disposizioni attualmente vigenti in materia di prevenzione dei fenomeni di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo sono state emanate con il D.Lgs. 21 novembre 2007, n.231, recante disposizioni per la prevenzione dei fenomeni di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo, e con il Decreto del Ministero dell'Interno del 25 settembre 2015, concernente la determinazione degli indicatori di anomalia al fine di agevolare l'individuazione delle operazioni sospette di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo da parte degli uffici della pubblica amministrazione.

La normativa poi è stata aggiornata alla luce dell'approvazione della direttiva UE 2015/849 (c.d. IV direttiva), recepita a livello nazionale con il D.Lgs. 25 maggio 2017, n. 90.

L'Unità di Informazione Finanziaria (UIF) ha poi emanato il Comunicato del 4 luglio 2017 contenente chiarimenti in relazione al mutato quadro normativo, ed il Provvedimento del 23 aprile 2018, contenente istruzioni sulle comunicazioni di dati e informazioni concernenti le operazioni sospette da parte degli uffici delle pubbliche amministrazioni.

Il Regolamento Delegato U.E. 2016/1675, ad integrazione della IV direttiva, ha individuato i Paesi terzi ad alto rischio con carenze strategiche nei rispettivi regimi di lotta contro il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo che pongono minacce significative al sistema finanziario dell'Unione Europea, la lista è stata poi aggiornata con Regolamento Delegato (UE) 2020/855 della Commissione del 7 maggio 2020 ed è entrata in vigore il 1°ottobre 2020.

In fine la direttiva U.E. 2018/843 (c.d. V direttiva) ha apportato modifiche alla IV direttiva, recepite a livello nazionale dal D. Lgs. n.125/2019 che ha modificato anche il D. Lgs. n. 90/2017.

La normativa in materia di prevenzione e di contrasto dell'uso del sistema economico e finanziario a scopo di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo detta le misure atte a tutelare l'integrità del sistema economico e finanziario e la correttezza dei comportamenti degli operatori tenuti alla loro osservanza. Tali misure sono proporzionate al rischio in relazione al tipo di soggetti e rapporti e la loro applicazione tiene conto della peculiarità dell'attività, delle dimensioni e della complessità proprie dei soggetti obbligati, in considerazione dei dati e delle informazioni acquisiti o posseduti nell'esercizio della propria attività istituzionale o professionale.

L'art. 10, comma 4, del d.lgs. n. 231/2007 prevede in particolare che, al fine di consentire lo svolgimento di analisi finanziarie mirate a far emergere fenomeni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, le Pubbliche Amministrazioni comunicano alla UIF dati e informazioni concernenti le operazioni sospette di cui vengano a conoscenza nell'esercizio della propria attività istituzionale. La UIF, in apposite istruzioni adottate, sentito il Comitato di sicurezza finanziaria, individua i dati e le informazioni da trasmettere, le modalità e i termini della relativa comunicazione nonché gli indicatori per agevolare la rilevazione delle operazioni sospette.

Come indicato nella precedente sezione 2.3.4, l'Ente ha individuato il Soggetto gestore delle segnalazioni antiriciclaggio nella persona del Segretario Comunale, secondo una logica di continuità esistente fra i presidi anticorruzione e antiriciclaggio. Inoltre, con deliberazione di Giunta comunale n. 99 del 28/12/2023, sono state definite le procedure interne per le segnalazioni antiriciclaggio che coinvolgono i Responsabili di Settore e di procedimento.

### **2.3.12 Obblighi di trasparenza:**

Il decreto legislativo 33/2013, come modificato dal D.Lgs. 97/2016, ha operato una significativa estensione dei confini della trasparenza intesa oggi come "accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche".

L'accessibilità totale si realizza principalmente attraverso la pubblicazione dei dati e delle informazioni sui siti istituzionali e l'accesso civico.

La trasparenza dell'attività amministrativa deve essere perseguita dalla totalità degli uffici e dai rispettivi Responsabili.

I Responsabili devono attuare ogni misura organizzativa per favorire la pubblicazione delle informazioni e degli atti in loro possesso, nei modi e nei tempi stabiliti dalla legge e secondo le fasi di aggiornamento necessarie. Devono occuparsi, in particolare, della procedura di validazione, secondo le indicazioni fornite da Anac nell'allegato 4 alla delibera n. 495/2024.

Le attività di monitoraggio e misurazione della qualità della sezione "Amministrazione trasparente" del sito web istituzionale dell'ente sono affidate a ciascun Responsabile di Settore con la sovrintendenza del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

La verifica dell'attuazione degli adempimenti previsti dal D.Lgs. n. 33/2013 spetta all'Organismo Comunale di Valutazione, al quale le norme vigenti assegnano il compito di verificare la pubblicazione, l'aggiornamento, la completezza e l'apertura del formato di ciascun dato da pubblicare.

Al fine di evitare duplicazioni di dati, gli obblighi di trasparenza possono essere assolti anche mediante un collegamento ipertestuale ad altro sito istituzionale ove i dati e le informazioni siano già disponibili. In tal caso nell'apposita sottosezione della sezione "Amministrazione Trasparente" deve essere indicato il link di collegamento.

Unitamente alla misurazione dell'effettiva presenza dei dati oggetto di pubblicazione obbligatoria, l'Amministrazione comunale si pone come obiettivo primario quello di migliorare la qualità complessiva del sito web istituzionale, con particolare riferimento ai requisiti di accessibilità e di facilità di utilizzo ed usabilità descritti dai provvedimenti emanati dall'AGID.

Per quanto riguarda l'attività di programmazione dell'attuazione degli obblighi di trasparenza si rinvia ai contenuti pubblicati, oltre che all'Albo Pretorio, nella sezione Amministrazione Trasparente del sito web dell'Ente, da compilare secondo le indicazioni contenute nel PNA 2025/2027, e agli esiti del relativo monitoraggio annuale, predisposto sulla base della griglia elaborata e deliberata ogni anno dall'ANAC, nonché all'evasione delle richieste di accesso civico di cui all'art. 5 c. 1 del dlgs 33/2013.

L'attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali quelli di liceità, correttezza e trasparenza, minimizzazione dei dati, esattezza, limitazione della conservazione, integrità e riservatezza, tenendo anche conto del principio di "responsabilizzazione" del titolare del trattamento.

In particolare, assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati («minimizzazione dei dati») nonché quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti.

Resta inteso, pertanto, sempre il necessario rispetto delle disposizioni in materia di protezione dei dati personali (art. 1, c. 2 del D.Lgs. n. 33/2013), sia nella fase di predisposizione degli atti che nella successiva fase della loro divulgazione e pubblicazione.

In particolare, si richiama quanto disposto dall'art. 4, c. 4 del D.Lgs. n. 33/2013, secondo il quale «nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione», nonché di quanto previsto dall'art. 4, c. 6 del medesimo Decreto, che prevede un divieto di «diffusione dei dati idonei a rivelare lo stato di salute e la vita sessuale».

L'attuazione della trasparenza deve essere infatti in ogni caso temperata con l'interesse costituzionalmente protetto della tutela della riservatezza. Quindi, nel disporre la pubblicazione si dovranno adottare tutte le cautele necessarie per evitare un'indebita diffusione di dati personali, che comporti un trattamento illegittimo, consultando gli orientamenti del Garante per la protezione dei dati personali per ogni caso dubbio. In particolare, si richiamano le disposizioni dell'art. 5 del Regolamento UE 2016/679, sui principi applicabili al trattamento dei dati personali e degli artt. 4, commi 3-6, e 26, comma 4 del D.Lgs. n. 33/2013, che contengono particolari prescrizioni sulla protezione dei dati personali.

Il trattamento illecito dei dati personali viene sanzionato con l'obbligo del risarcimento del danno, anche non patrimoniale, nonché con l'applicazione di sanzioni amministrative e con la responsabilità penale.

Si richiamano quindi i Responsabili di Settore a porre la dovuta attenzione nella formulazione e nel contenuto degli atti soggetti poi a pubblicazione, nel rispetto delle indicazioni contenute nelle Linee Guida

del Garante per la protezione dei dati personali (“guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati”, approvate con deliberazione n. 243 del 15 maggio 2014).

La pubblicazione on-line deve rispettare i seguenti principi:

- delimitare le possibili interferenze tra disciplina della trasparenza e protezione dei dati personali, in modo da realizzare un punto di equilibrio tra i valori che esse riflettono in sede di concreta applicazione;
- tutti i dati che devono essere oggetto di pubblicazione on-line secondo specifiche disposizioni di legge - in quanto costituiscono dati che, direttamente o indirettamente, attengono allo svolgimento della prestazione di chi sia addetto a una funzione pubblica - non sono soggetti ai limiti del regolamento UE 2016/679, sempre nel rispetto del principio di proporzionalità e di non eccedenza rispetto alle finalità indicate dalla legge;
- per il trattamento dei dati sensibili occorre procedere in conformità a quanto disposto dal Regolamento UE 2016/679 e dall’art. 4 del D. Lgs. n. 33/2013.

Si allega la griglia sugli obblighi di trasparenza relativa alla delibera ANAC n. 1310/2016, così come aggiornata nel PNA 2023/2025 (Allegato 3\_1), integrata dagli specifici obblighi di trasparenza in materia di contratti pubblici (Allegato 3\_2).